



VOLTABOOK

Comunità cristiana di Voltabrussegana

Pasqua 2016

Indice

DON LORENZO, «Amatevi come io vi ho amato»	pag. 3
SIMONE PAJARO, La “prova” e la “pasta”	pag. 5
ALFREDO PESCANTE, Novità nell’iconografia	pag. 6
CIRCOLO SAN MARTINO, Il patronato si rinnova	pag. 9
FONDO DI SOLIDARIETÀ PARROCCHIALE, Il nostro FSP cresce!	pag. 12
GRUPPO MANUTENZIONE, L’attenzione nascosta	pag. 13
CARITAS, L’accoglienza fa la comunità	pag. 14
CASA FEDERICA, Una vita	pag. 15
RIVOLTA ARTISTICA, Vedere con occhi diversi	pag. 17
COMUNITÀ DEI GIOVANI, In chiave di Sol	pag. 18
COMUNITÀ DEI RAGAZZI, Attacca e stacca	pag. 19
SCUOLA DELL’INFANZIA, Comunità, ospitalità, responsabilità	pag. 20
FABIO GOMEZ, Pasqua di Misericordia	pag. 22

PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO - VOLTABRUSEGANA
Via San Martino, 26 35142 Padova - Tel. e fax 049 685508

E-mail voltabrusegana@diocesipadova.it - *Sito internet* www.voltabrusegana.it
Facebook I love Voltabrusegana

Don Lorenzo 340 7223749; 339 6007243 - *E-mail* lorenzovoltolin@libero.it
Facebook Lorenzo Voltolin

«Amatevi come io vi ho amato»

Don Lorenzo

Pasqua è la festa che ricorda Gesù che muore e risorge per noi, per la nostra salvezza. Ma cosa vuol dire “per la nostra salvezza”?

Nell’esperienza quotidiana di ciascuno di noi esiste qualcosa che ha il sapore amaro del male, qualcosa che impedisce di essere felici come vorremmo: non siamo mai pienamente uomini e non siamo mai completamente noi stessi. Questa condizione può essere chiamata anche con i termini di egoismo o male ed assume tante sfaccettature: dal male fisico-naturale a quello sociale, fino al peccato personale. Talvolta si tratta di un male psicologico percepibile interiormente, altre è un’ingiustizia sociale, altre ancora un male che tocca la carne del corpo, ma esiste anche il male relazio-

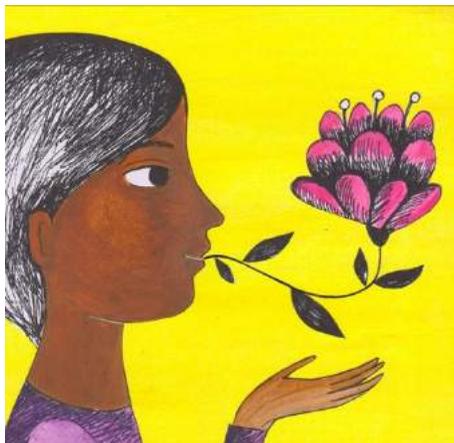


3

nale, quello che ci “buttiamo” addosso gli uni gli altri.

Certo è vero, e va ricordato, la vita per tanti uomini è circondata per lo più da esperienze di bene e di amore, da uno sguardo sereno e buono verso la vita.

Gesù nella Pasqua viene per guarirci e per liberarci da tutto ciò che sembra essere inguaribile e che non riusciamo, come uomini, con tutta la nostra buona volontà, a risolvere. Questa è la salvezza. Essa si attua con un gesto di fede, cioè una fiducia che si compie e si cerca di rinnovare ogni giorno, che non può essere data per scontata oppure venire posta una volta per tutte. La fede in Gesù, come la fiducia verso tutte le altre persone, va coltivata: può cre-



scere e diminuire a seconda di quanto ci si mette in gioco.

Gesù non salva solo a parole, ma con la sua vita, con il suo corpo: «Amatevi come io vi ho amato» (cf. Gv 15,12), e sappiamo che non risparmiò nulla di sé per realizzare questo. Una salvezza fatta di gesti concreti e alti. Ora questa consegna è in mano nostra.

Talvolta mi chiedo perché una persona dovrebbe diventare cristiana, perché dovrebbe entrare a far parte della nostra comunità. Non certo per una dottrina o per delle conoscenze che sanno di gnosi, neppure solo per una morale che possa offrire una retta condotta di vita, né tantomeno solo per un'esperienza emotivo-spiritale di Dio: tutte queste sfaccettature sono delle conseguenze, aspetti che vengono dopo, con il tempo. Una persona, a mio modo di vedere, rimane affascinata dalla vita cristiana perché ci amiamo e perché proviamo a fare quel che ha fatto Gesù.

Allora suggerisco alcuni gesti:

Il perdono e il superamento dei conflitti. Perdonare è difficile e bi-

sticiare è facile, perché siamo diversi per idee e per esperienze. In questi casi bisogna anteporre il vangelo, cioè l'esperienza di Gesù, l'amore e la fiducia nell'altro, la fedeltà all'impegno preso e credere che l'altra persona sta facendo altrettanto, dare il diritto all'altro di sbagliare e, se possibile, aiutarci a comprendere insieme l'errore, portare pazienza e fare il primo passo.

Amare è servire, offrire la vita.

Gesti semplici come andare a trovare le persone sole, aiutare le nuove generazioni a costruire un futuro e a trovare una strada, sostenersi tra marito e moglie, ascoltarsi e cecare di comprendere l'altro, amare gli anziani e stare con loro, aiutare i poveri, sostenersi tra famiglie, aiutarsi economicamente, ritrovarsi insieme per costruire relazioni, fare qualcosa di buono per il territorio e per il nostro paese.

«Amatevi come io vi ho amato.» Credo proprio questo: che se qualcuno vede questi gesti, non può fare a meno di desiderare di vivere così.

Buona e vera Pasqua

Attenzione!

**Da qualche settimana la canonica
ha cambiato numero di telefono.
Il nuovo numero è 049 685508.**

A pagina 2 trovate un elenco aggiornato di contatti.

La “prova” e la “pasta”

Simone Pajaro

Le aziende, per vendere i loro prodotti, devono dimostrare che sono stati progettati, costruiti, fabbricati, coltivati secondo un insieme di regole, procedure e norme che va sotto il titolo di “sistema qualità”. Tale sistema ha lo scopo di garantire al consumatore che il prodotto che sta acquistando fa veramente quello che viene dichiarato e lo fa in tutta sicurezza.

Uno degli elementi fondamentali di tale meccanismo è il concetto di “prova”. In buona sostanza, l’azienda deve dimostrare che il suo modo di lavorare rispetta le suddette regole e norme; deve inoltre verificare che i prodotti funzionino e non siano pericolosi per la salute di chi li usa. Così un giocattolo non sarà tossico per il bambino cui è destinato, mentre un coltello da cucina taglierà i cibi senza ferire le mani di chi lo usa.

La prova è ovviamente un passaggio che richiede un certo sforzo, anche perché ha insito in sé un giudizio:

il prodotto è buono oppure c’è qualcosa da sistemare. Essa è però una grande occasione di crescita: si capisce cosa è buono, cosa è sbagliato, cosa si può migliorare, cosa si deve evitare.

Io non so cosa passasse per la testa di Gesù quando ha deciso di trasferirsi per quaranta giorni nel deserto. Immagino che, prima di dare il via alla sua missione sulla terra, abbia voluto capire se era capace di rinunciare a qualcosa in nome di quello che avrebbe poi predicato. Credo che abbia proprio voluto mettersi alla prova per vedere di che “pasta” era fatto.

La Quaresima, ricordando proprio questo periodo della vita del Figlio di Dio, è un momento lungo che ogni anno ci viene offerto per fare la “revisione”. È un invito per noi, amici di Gesù, a verificare, provare se quello che ci muove, quello che guida le nostre scelte e azioni quotidiane va nella direzione tracciata dal Maestro, oppure se c’è qualche aggiustamento di rotta da applicare.

Ecco perché nella nostra comunità sono state attivate tante occasioni e proposte: ognuna è un’opportunità che ci viene offerta per stare con noi e i nostri fratelli, per aiutarci a crescere nella fede e nelle opere, per capire se veramente (io ne sono convinto!) la nostra “pasta” è la stessa di Gesù.



Novità nell'iconografia

Alfredo Pescante

6

«Statue molto belle, opera di uno scultore capace, vicino alla bottega dei Bonazza, anche se più rudimentali nel modello dei panneggi e dei volti». Questa la classificazione offerta da Elisabetta Favaron dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Padova alle quattro sculture in pietra dei Santi patroni di Padova, due presenti sull'altar maggiore (Prosdocimo e Giustina) e due, Daniele e Antonio, in altrettante nicchie appena fuori dal presbiterio, nella chiesa di Voltabrussegana.

Tali manufatti non hanno ancora trovato un'attribuzione certa e un'esatta datazione anche se approfondite ricerche d'archivio potrebbero fornire una risposta definitiva. Nelle Visite Pastorali e nelle Guide di Padova non ricordo si faccia cenno a esse, né ci si è peritati, in seguito al loro trasloco dalla Chiesa della Misericordia di Prato della Valle, avvenuto nel 1813, a studiarle, proprio perché confinate in quel di "Volta". In verità, non si parla nel Volume di "Cassa di Entrata e di Uscita", di statue, ma solo dell'acquisto, dalla sopraddetta Chiesa, degli altari di Sant'Antonio (13 giugno), della Beata Vergine (5 luglio) e del Santissimo (20 novem-



San Prosdocimo

bre), però tutto lascia supporre che appartenessero a quell'antica chiesa delle monache benedettine. La Chiesa della Misericordia venne fatta realizzare in forme apprezzabili nel 1545 dall'architetto bresciano Michele Bonometto, ma un secolo dopo conobbe un intervento per renderla più maestosa specie nella dotazione di altari, statue e dipinti, due dei quali, grandiosi, relativi ai santi Cosma e Damiano, tuttora presenti nella Basilica di Santa Giustina.

Le statue in pietra non sono completamente leggibili a causa dello strato di vernice e colore sovrapposto nei secoli, benché in buono stato di conservazione. Potrebbero essere opera di Giovanni Bonazza (1654-1736), capostipite della nota famiglia di scultori padovani o dei suoi figli e alunni. È certo che paiono stupende, eleganti nei panneggi, uniche e rare nella loro esecuzione.

L'effigie statica dell'egiziano vescovo **Prosdocimo** è iconograficamente classica: anziano, barba fluente, pastorale nella mano destra, brocca per battezzare in quella sinistra e mitria ai piedi.



San Daniele



Santa Giustina

Quella di **Giustina** risulta la più riuscita e ispirata: per la gentilezza del volto, pei capelli al vento e per la “novità” che presenta. La mano sinistra stringe una palma, segno di martirio, e la destra stringe con forza, appoggiandolo al petto, non la spada corta con cui fu martirizzata, ma un rotolo in legno, attorno al quale venivano avvolte pelli di capra su cui erano incisi brani della Sacra Scrittura. «È la prima volta che noto una simile iconografia in Giustina, – confida mons. Claudio Bellinati – indice di donna colta perché proveniente da nobile famiglia. Tiene stretto il rotolo che doveva contenere il messaggio del Vangelo da lei appreso sulle ginocchia materne».

Daniele, l'unico con lo sguardo verso l'alto, segno di ispirazione divina, pieno di vita, è rappresentato con il modellino della città di Padova (di cui risulta uno dei Patroni) sostenuto sulla destra, con la palma del martirio e in vesti diaconali. Inedita l'interpretazione, anziché di giovane, in persona "anziana": indice d'autorità perché facilmente capo del gruppo dei cristiani patavini.

Stupenda la statua di **Antonio**: un riccioluto giovane, sereno, non corpulento, vestito di saio con cordone che cinge solo la vita, la mano sinistra a tenere un volume e la destra una penna. È qualificato "Dottore della Chiesa", anche questa, al tempo, rara iconografia.

Pure l'assai parlata statua in legno del Taumaturgo, sull'omonimo altare, vanta eccellenza, risalendo, secondo Bellinati, alla fine del '600. Mostra i classici antoniani attributi: Bimbo, giglio e libro.



Sant'Antonio

**La raccolta fondi per il restauro della
Madonna in trono con Bambino
continua con soddisfazione.**

**Chi desiderasse contribuire può parlare
con i volontari presenti in patronato
la domenica mattina o effettuare una donazione,
con possibilità di deduzione fiscale,
tramite bonifico bancario**

**(IBAN IT 16 J 08728 12101 000000026119,
causale "Offerta per restauro Madonna del '500")**

Il patronato si rinnova

Circolo San Martino

Il patronato è un luogo di accoglienza nel quale si può vivere un tempo di “ri-creatività”, per rinnovarsi nelle relazioni, nella gratuità del gioco e della condivisione, nello stare insieme senza dover nulla produrre.

In questi mesi la comunità, il Direttivo del Circolo San Martino e molti altri volontari si sono adoperati perché il patronato ritornasse ad essere aperto e attivo. Ringraziamo di cuore quanti stanno lavorando per questo “progetto di famiglia”. Nel nostro quartiere non esistono altri spazi del genere, pertanto la sua apertura diventa anche un servizio rivolto alle famiglie che non frequentano con assiduità la comunità parrocchiale.

Da qualche settimana il patronato, oltre alla consueta apertura domenicale, è tornato ad essere accessibile il **martedì, il mercoledì, il venerdì e il sabato pomeriggio**; così facendo i ragazzi che escono dalla scuola Maran o dalla vicina scuola Prati possono recarsi in questo luogo per un piccola merenda, qualche gioco e un po' di svago, magari prima di riprendere i compiti o di dirigersi verso altre attività. Nelle sale si possono trovare **giochi da tavolo,**



9

giochi di società, qualche videogame e semplici cibi da assaporare. Tutto è a portata di mano e può essere preso con agilità, nel rispetto della collettività e dell'uso comune.

I volontari dell'area animazione in questi mesi si sono dati da fare per organizzare diversi eventi: **i laboratori di Natale, i laboratori di carnevale e la conclusiva festa in maschera.** Si è realizzata anche una bella **festa il 31 dicembre** organizzata da alcune famiglie. Esperienze tutte che aiutano a sentire lo spirito di comunità e condivisione.

Il patronato rimane disponibile per tutti quelli che desiderano organizzare **feste di compleanno** o altre occasioni ricreative da vivere con amici e familiari, basta solo prenotare le sale ai referenti.

L'area animazione e cultura si è data da fare per organizzare, in collaborazione con la scuola Luigi Maran, il ciclo d'incontri **Scuola Genitori** pensato per genitori ed educatori: anche questo mostra il volto di una comunità che riserva cura alle persone e alla dimensione umanoculturale. Accanto a questa iniziativa va ricordata la **Piccola scuola per pensionati**: un momento ricreativo ma anche formativo che Maria Rosa propone settimanalmente, il martedì mattina, a chi sta vivendo il tempo della pensione. Vanno ricordate anche le nonne che ogni mercoledì, accompagnate da Antonia e altri volontari, si ritrovano nell'allegria del gioco della **tombola**.

L'area servizi sta operando per la ristrutturazione della **gestione acquisti e magazzino** e per offrire servizi nuovi e più gradevoli al banco del bar; si è data da fare inoltre per cercare **nuovi turnisti** per estendere i giorni di apertura. Già tanto si è fatto, aspettiamo altre e importanti novità.

In questo periodo, fino al 31 marzo, è aperto il **tesseramento**.

Perché tesserarsi in un ambiente comunitario? La spiegazione è semplice: la struttura patronato funziona senza scopo di lucro, tuttavia ha una propria amministrazione e un proprio bilancio, sia per ragioni economiche che per motivi di trasparenza e legalità. Ovviamente, essendo senza scopo di lucro, il Circolo non è soggetto a tassazione delle imposte dirette, e ciò si potrebbe presentare come concorrenza sleale verso chi di questi servizi ha fatto un lavoro e il motivo del proprio sostentamento. La legislazione dello Stato permette l'esistenza di questi luoghi ricreativi perché li riconosce un bene collettivo da sostenere, tuttavia per non portare svantaggio agli esercenti propone la soluzione del tesseramento: sono autorizzati a frequentare questi luoghi, nei quali i servizi e i prezzi sono più bassi (appunto perché non soggetti a imposte dirette) solamente coloro che ne sono soci. Si comprende bene, allora, che la ragione del tesseramento si fonda su un criterio di giustizia sociale che, come cristiani e cittadini, è bene assumere.

Per destinare il proprio Cinque per mille al Circolo San Martino è sufficiente apporre la propria firma nella casella "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni" del modello per la dichiarazione dei redditi e riportare il codice fiscale del Circolo: 9 2 0 0 6 9 0 0 2 8 3.



CIRCOLO SAN MARTINO

IL PATRONATO DI VOLTABRUSEGANA

Via San Martino, 18 - 35142 Padova - Telefono 049 693873

ORARI DI APERTURA

Martedì	15.45 - 18.30
Mercoledì	15.00 - 18.30
Giovedì	21.00 - 23.30
Venerdì	15.45 - 18.30
Sabato	15.00 - 18.30
Domenica	8.00 - 12.00 15.00 - 19.00

LA TOMBOLA DEL MERCOLEDÌ

Una proposta per i pensionati che hanno voglia di passare qualche ora in compagnia ogni mercoledì dalle 15.00.

Informazioni: Antonia (3938594162)

PICCOLA SCUOLA PER PENSIONATI

Ogni martedì dalle 10.00 alle 12.00 un'occasione per stare insieme, condividere le conoscenze e imparare.

Informazioni: Maria Rosa
(3483039553)

UN POSTO IN CUI GIOCARE...

C'è una bella stanza con tavoli da gioco e videogames, ma se vuoi puoi portare altri giochi che ti piacciono e usarli con i tuoi amici.

...E UNO PER FARE FESTA!

Puoi affittare una sala del patronato per la tua festa di compleanno o per altre occasioni private.
Informazioni: Nella (049693885)

CORSO DI INFORMATICA

Un corso base per adulti che si avvicinano per la prima volta al computer.

Informazioni: Marco (3476405525)

Sono sempre in elaborazione nuove proposte per ragazzi e adulti: seguitemi per non perderne nessuna!

Il nostro FSP cresce!

Fondo di solidarietà parrocchiale

Molti sapranno che da una decina d'anni è attivo il Fondo di Solidarietà Parrocchiale (FSP) nato nel 2007 per mantenere il più possibile "pieno" il fido che ci ha concesso il Fondo di Solidarietà Ecclesiale (organo della Diocesi) per far fronte alla realizzazione della sala polivalente e di Casa Federica.

Come tutti i fidi, più lo scoperto di conto è grande, più interessi passivi si pagano: da qui l'idea di un prestito da parte dei parrocchiani per tenere il conto più possibile prossimo allo zero e risparmiare tanti interessi. Il FSP ci ha permesso di risparmiare, in questi nove anni di funzionamento, qualche decina di migliaia di euro, dando un contributo fondamentale alle casse della parrocchia. Da questo semplice meccanismo si deducono anche le garanzie del FSP:

- i soldi depositati dai soci **non vengono mai spesi**, in quanto servono proprio per tenerli nel conto e non pagare interessi;
- il fido è assolutamente finalizzato, cioè è stato erogato (e viene costantemente controllato dalla Diocesi) esclusivamente per la realizzazione della sala polivalente e di Casa Federica. Il denaro depositato **non**



può essere utilizzato per nessun altro motivo.

Per le garanzie sopra elencate, il **denaro è sempre disponibile**, quindi ogni membro può ritirarlo quando desidera, con un minimo preavviso tecnico.

Sono nove anni che il FSP funziona regolarmente e crescendo di anno in anno siamo arrivati ad una raccolta di circa 180.000 euro nel 2015! Chiaramente, prima il FSP cresce e meno interessi passivi durante l'anno la parrocchia deve pagare, quindi **se qualcuno è interessato a depositare qualcosa, prima lo fa e maggiore sarà il risparmio!** I volontari del FSP (che ringraziamo per l'impegno fedele di tutti questi anni) sono disponibili in patronato tutte le domeniche (in agosto facciamo un po' di ferie!) per chi desidera avere informazioni o aderire. Per forme di prestito particolari, contattare direttamente don Lorenzo.

L'attenzione nascosta

Gruppo manutenzione

Gli ultimi mesi per il gruppo manutenzione sono stati abbastanza impegnativi in quanto si sono portati a termine diversi interventi:

- lo spostamento della sede e del materiale della Caritas dalla canonica al patronato, con preparazione del sito con tinteggiature, tende e scaffali. Questo ha permesso la restituzione del garage alla canonica e una nuova e più comoda destinazione del magazzino al gruppo Voltaservice. In questo modo si è anche resa disponibile per le attività parrocchiali la terza sala presente al piano superiore della sala polivalente, destinata fin prima a magazzino per le attrezzature del Voltaservice;
- la sistemazione del lato est del campo adiacente alla sala polivalente con riporto e livellamento di un'abbondante quantità di terra; ciò ha reso possibile la piantumazione delle piante *leylandii* mancanti a

completamento della siepe che delimita il campo;

- la potatura delle piante nel parco della scuola dell'infanzia Luigi Maran completando così i lavori che ci avevano impegnati dall'estate scorsa per rendere la nostra scuola sempre più "a misura di bambino";
- in chiesa sono stati restaurati con successo i rilievi delle basi delle colonne che il tempo aveva molto intaccato. Chissà se un giorno, con l'auto di più volontari del paese, potremo ritinteggiare la chiesa...

Un grazie particolare a tutti i volontari manutentori che si trovano molto spesso in allegria per compiere piccole e grandi opere di sistemazione e ristrutturazione. Molti parrocchiani si rendono conto che questo servizio è sempre più prezioso in quanto permette alla comunità di mantenere in efficienza le strutture.

È importante infatti costruire, ma bisogna anche conservare: è bello arrivare in un luogo e trovarlo pulito, ordinato e soprattutto in sicurezza: si tratta di gesti concreti di accoglienza. Se qualcuno desidera offrire un po' del suo tempo, contatti don Lorenzo.



L'accoglienza fa la comunità

Caritas

14

Ogni giovedì pomeriggio il nostro impegno principale consiste nell'accogliere, incontrare, ascoltare. La borsa della spesa è un mezzo per stabilire un contatto con quanti vivono situazioni di disagio, in cui forte è soprattutto la povertà di relazione che accompagna quella economica, più visibile. Molto spesso ci sentiamo inadeguate in questo servizio e sentiamo l'esigenza di fermarci, di cercare del tempo di condivisione e confronto sulle difficoltà che ciascuna di noi incontra. Questi momenti sono importanti e nel corso degli anni hanno permesso di approfondire la nostra reciproca conoscenza, aiutandoci a crescere nel nostro servizio.

Per questa Quaresima abbiamo pensato di fermarci a riflettere proprio sull'accoglienza.



Un primo spunto lo prenderemo dalle provocazioni di don Giovanni Brusegan che abbiamo recentemente ascoltato all'incontro *Migranti: fratelli o estranei? Opportunità o problema?* Don Giovanni ha proposto un profondo spunto di riflessione quando ha detto: «È l'accoglienza che fa la comunità, non è la comunità che fa l'accoglienza!».

Ci faremo poi guidare dalle parole di Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose guardando insieme un suo intervento alla trasmissione *Pane quotidiano* del gennaio scorso e fermandoci su alcune pagine di *Ero straniero e mi avete ospitato* (Rizzoli, Milano, 2006).

Anche quest'anno riusciremo ad organizzare, grazie all'aiuto di alcuni gruppi parrocchiali, il pranzo comunitario del Giovedì Santo insieme ai nostri ospiti del giovedì.

Infine, in collaborazione con le Caritas del vicariato e l'Associazione Elisabetta di Ungheria della parrocchia di San Carlo, abbiamo invitato presso la chiesa di Mandria una speciale compagnia teatrale di senza fissa dimora che ha presentato lo spettacolo *Molto di personale, sto-*

rie di vita vissuta: poesia, musica, sketch divertenti e monologhi drammatici per raccontare le storie di vita di strada degli ospiti degli alloggi Caritas, principalmente del dormitorio invernale di San Carlo. Si tratta certo di storie di marginalità e di sofferenza, ma anche di accoglienza e d'amore... Storie divenute a lieto fine!



Una vita

Casa Federica

Sin dall'inaugurazione di Casa Federica, un pensiero tra i tanti era quello di far conoscere la struttura e raggiungere i bisognosi, in modo da non rendere vani gli sforzi e gli aiuti di tutti coloro che hanno creduto in questo importante progetto. Ultimamente casa Federica ha sempre una o due stanze occupate.

Se da una parte, come comunità, ci sentiamo orgogliosi di quello che stiamo facendo, dall'altra non dobbiamo dimenticare che ogni volta che vediamo una luce accesa in casa, dietro a quella finestra c'è quasi sempre una storia drammatica.

«Mi chiamo Francesco, sono nato il 23 gennaio 2015 e sono uno dei pochi bambini malati di atresia delle vie biliari: uno su 13.000, così hanno



detto i dottori alla mia mamma e al mio papà. Nel mio corpo la bile non riesce ad arrivare fino all'intestino per la digestione dei cibi, perché le

“radici” che servono a trasportarla si sono ostruite. A causa di ciò il mio fegato è gravemente danneggiato e, cosa ancora peggiore, si è ingrossato a dismisura, ostacolando anche lo sviluppo degli altri organi.

Quando avevo solo quattro settimane i medici mi hanno operato per salvarmi la vita. È stata un’esperienza molto dolorosa, soprattutto per i miei genitori, ma purtroppo l’intervento non ha avuto l’esito sperato: le condizioni del mio fegato non migliorano e quindi sono in attesa di un trapianto. Nemmeno questo, dicono, sono sicuri che potrà salvarmi la vita, ma io ci voglio provare: in assenza di trapianto, la mia aspettativa di vita è di un anno e mezzo, forse meno.

Devo prendere tantissime medicine, di giorno e di notte. Spesso la mia pancia è così gonfia che non riesco a dormire, e poi di colpo vomito tutto. Lo sforzo è così grande che a volte dai miei occhi escono lacrime rosse. Mamma e papà piangono, ma mi dicono sempre che sono bravo e ce la posso fare. Quel poco cibo che non vomito rimane poco tempo nel mio stomaco: il mio pannolino viene cambiato anche dodici volte al giorno! Non riesco a mangiare da solo, così i dottori mi hanno messo un tubicino nel naso che porta la pappa direttamente nello stomaco, ma a me questa cosa non piace neanche un po’ e se loro



si girano un attimo cerco subito di togliermela. Ecco perché mamma e papà devono stare molto attenti alle mie manine. Ecco perché non dormono mai.»

Questo è il racconto della vita di Francesco (liberamente tratto da <http://goo.gl/ThcpB4>), nostro ospite a gennaio e forse di nuovo tra noi nei prossimi mesi.

Si tratta di storie vere, di vite vere che, in un continuo susseguirsi, incontrano la nostra ospitalità: ricordiamoci di non offrire loro solo delle mura accoglienti, ma anche una parola, un sorriso, un incoraggiamento. Seppure per un tempo limitato, anche loro sono parte della nostra comunità.

Vedere con occhi diversi

riVOLTA artistica

Sicuramente uno dei momenti più alti della Chiesa cristiana è il dramma della morte di Cristo, che poi mette ancora più in rilievo la grandiosità della resurrezione. Anche in questo caso, nella nostra ricerca continua di scavare nelle emozioni, ci siamo interrogati sul modo in cui potevamo proporre questo momento.

Per i ragazzi della CdR abbiamo scelto di ricreare la scena di Ponzio Pilato e della sua difficoltà nell'emettere un giudizio su Gesù, come narrato dall'evangelista Giovanni. Questo per fare un parallelismo con una bizzarra storia di indiani, e con la vita di tutti i giorni, in cui dare un giudizio spesso è facile e frettoloso, ma poi se lasciamo passare qualche giorno o se proviamo a vedere le cose da un altro punto di vista sentiamo nascere in noi il formicolio del dubbio...

Una delle lezioni di vita più difficili, ma che più arricchiscono, è sicuramente quella di ascoltare e mettersi "nei calzini dell'altro": andare oltre le scarpe, condividere veramente quali sono le ragioni che lo portano ad agire in un certo modo che noi abbiamo giudicato negativa-



17

mente. Spesso, scavando nel vissuto dell'altra persona, ci rendiamo conto che forse anche noi al suo posto avremo fatto la stessa cosa. Il nostro giudizio – diciamo, siamo spesso pronti a criticare, poco ad elogiare – si sfuma, traballa, scricchiola. La seconda iniziativa in cui stiamo affiancando l'instancabile don Lorenzo è la "Passione vivente". Come al solito cercheremo di fare del nostro meglio, mettendoci in gioco.

In chiave di Sol

Comunità dei giovani

18

Quest'anno in Quaresima abbiamo proposto ai giovani un cammino accompagnato dalla musica. Con l'aiuto di essa abbiamo voluto condividere con i ragazzi temi e questioni non sempre facili da capire, non solo per gli adolescenti.

Sono stati dedicati loro cinque momenti: una celebrazione il mercoledì delle ceneri e la messa delle 11.45 di quattro domeniche di Quaresima.

Richiamando il tema del Giubileo in corso, il mercoledì delle Ceneri abbiamo proposto una celebrazione, **Sette note di misericordia**, incentrata su sette delle quattordici opere di misericordia: dare da mangiare agli affamati, ospitare i pellegrini, visitare gli infermi, insegnare agli ignoranti, consigliare i dubbiosi, perdonare le offese, correggere colui che sbaglia. Scritte così, però, possono sembrare qualcosa di astratto o comunque lontano dalla nostra realtà perciò abbiamo abbinato a ciascuna di esse una nota musicale, proponendo brevi spunti di riflessione per far scoprire come



vivere queste opere anche nella realtà di tutti i giorni.

Durante le messe per giovani **Musica, Parola, Preghiera** abbiamo proposto un itinerario musicale per avvicinarsi alla Parola e alla preghiera, stimolando in loro emozioni e riflessioni con l'aiuto di quattro musicisti e delle loro melodie. Ecco allora quattro strumenti per quattro diverse esperienze: lo squillo della felicità, il suono della pazienza, il soffio della libertà, la vibrazione del perdono.

Speriamo che questo percorso possa essere stato uno spunto, per i giovani e per chi li ha seguiti, a vivere e condividere in maniera più autentica il periodo di Quaresima di quest'anno.

18 - 23 luglio: Camposcuola III media - V superiore a Torino e Colle Don Bosco

Iscrizioni entro il 1 maggio - Quota indicativa: 210,00 euro

24 luglio - 1 agosto: Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia

Iscrizioni entro il 22 aprile - Quota: 430,00 euro

Attacca e stacca

Comunità dei ragazzi

Anche quest'anno la Comunità dei Ragazzi si prepara a vivere la Quaresima con l'entusiasmo, la vitalità e l'energia che la caratterizzano. Abbiamo scelto la modalità ormai consueta di **un segno da regalare ai bambini e da costruire pezzo dopo pezzo**, a ricordo del percorso preparato per loro che si svilupperà durante le domeniche di Quaresima per concludersi con il giorno di Pasqua.

Oltre alla celebrazione del perdono, organizzata per sabato 12 marzo, gli appuntamenti salienti sono cominciati mercoledì 10 febbraio quando, insieme alle famiglie e ai catechisti, tutti i bambini hanno potuto partecipare alla Celebrazione delle ceneri, giorno in cui hanno ricevuto anche il primo elemento della croce che costituisce il segno quaresimale pensato e preparato da don Lorenzo e dai catechisti. Si tratta di una croce in metallo che verrà ricoperta con sei tessere di compensato su cui i bambini potranno fare decorazioni e disegni. Sappiamo bene come la modalità di lavoretti manuali e adeguatamente creativi siano un potente strumento per



avvicinarsi alla realtà del Vangelo. Le tessere di compensato, consegnate ogni domenica con alcuni materiali utili a decorarle, possono essere attaccate alla croce grazie ad una piccola calamita sul retro. Per Pasqua tutte le famiglie della CdR avranno un bellissimo crocifisso nuovo da appendere in casa, arricchito della fantasia di ogni bambino e incentrato sul messaggio del Vangelo delle domeniche di Quaresima.

Anche la *Via Crucis* è stata organizzata secondo modalità adeguate non solo alla fruizione degli adulti ma anche dei bambini: è stata animata e riadattata in chiave moderna e strutturata attorno alle stazioni fondamentali in modo da contenerne la durata.

L'augurio per tutti è quello di trascorrere una Quaresima e una Pasqua all'insegna dell'unità e della serenità.

19

27 giugno - 3 luglio: camposcuola II elementare - Il media a Bosco di Tretto (VI)

Iscrizioni entro il 1 maggio - Quota di partecipazione: 170,00 euro

29 agosto - 9 settembre: Grest per elementari e medie

Comunità, ospitalità, responsabilità

Scuola dell'infanzia

20

La scuola dell'infanzia ha scommesso tutto su una didattica nuova. All'inizio si pensava che la proposta di **fare scuola con il metodo Senza Zaino** significasse cambiare solo il modo di proporre o gestire le attività, invece stiamo scoprendo che questo metodo cambia dentro, fa amare la scuola e, soprattutto, fa crescere insieme adulti e bambini.

La scuola dell'infanzia Luigi Maran ha raccolto la sua storia passata (i suoi 56 anni di presenza nel territorio) e la sta rilanciando verso il futuro prendendo per mano le famiglie e i bambini di oggi. Il metodo *Senza Zaino* chiede di vivere concretamente dei valori fondamentali nel fare scuola insieme e, cosa ancor più importante, aiuta a renderli operativi e tangibili nelle pratiche didattiche quotidiane

Il primo valore che ci propone è quello della **comunità**, che significa concretamente che l'intera scuola è uno spazio di un lavoro cooperativo tra insegnanti, bambini, famiglie e territorio. Significa allargare il proprio contesto educativo e le relazioni significative per cogliere che l'apprendimento migliore avviene all'interno di una relazione d'ascolto e di scambio reciproco con gli adulti di riferimento. La cura della qualità



delle relazioni favorisce infatti comportamenti pro-sociali e collaborativi. Comunità vuol dire anche avere spazi concreti di dialogo – come la nostra pedana di legno a scuola, chiamata anche la nostra “piazza” che fa capire ai bambini che lì ci si ascolta e che da lì parte la nostra giornata insieme –, vuol dire vivere, sentire e riconoscere la scuola come una realtà che ci appartiene e sentire questo senso di appartenenza più ampio alla comunità territoriale di Voltabrussegana come “terra” in cui la scuola è inserita, significa sentirsi parte della Chiesa locale grazie anche alla presenza di don Lorenzo, che quasi ogni giorno viene a salutarci e che ogni mercoledì ci propone il percorso di Educazione Religiosa.

Il metodo *Senza Zaino* propone un secondo valore che è quello dell'**ospitalità**. È stimolante vedere come cerchiamo di attuarlo in pratiche scolastiche che creano benessere

re. Ospitalità si trasforma in accoglienza di diverse culture, degli interessi di ciascuno, delle diverse competenze e abilità (ed eventuali disabilità); accoglienza dell'altro nella sua interezza. Ospitalità è anche avere cura degli ambienti e dei materiali senza fermarsi all'estetica fine a se stessa, dello spazio verticale (pareti, cartelloni) e dello spazio orizzontale svolgendo più attività in contemporanea per favorire l'autonomia e la capacità di scelta. Ospitalità significa ancora che i docenti producono un insegnamento personalizzato e differenziato, perché molte e variegata sono le intelligenze e gli stili cognitivi dei bambini e diverse sono le competenze già acquisite o da acquisire all'entrata nella scuola dell'infanzia. E, infine, se l'ospitalità è intesa come osservazione e conoscenza iniziale, questo è il primo passo verso un'autentica inclusione.

L'ultimo valore da vivere è la **responsabilità**. Come insegnanti traduciamo la responsabilità nella modificazione dell'assetto della classe, perché proprio in essa spazio e pedagogia si legano strettamente. Proponiamo attività autentiche lavorando su problemi e situazioni vere, legate alla vita di tutti i giorni, perché «i compiti autentici sono compiti sfidanti, e quindi molto motivan-

ti» (dalle *Linee Guida Senza Zaino*). Responsabilità significa ancora l'uso di una varietà di strumenti didattici, di cancelleria, di gestione del gruppo e di apprendimento. Per finire, responsabilità stimolante diventa apprendimento efficace e partecipativo quando si offrono ai bambini più possibilità di scelta delle attività e nella loro gestione.

Tutto ciò è solo la cornice della nostra scuola *Senza Zaino*, una piccola scuola che crede in tutto questo e nel fatto che ogni bambino debba essere messo al centro del percorso di crescita con la propria storia e i propri ritmi, lui e la sua famiglia in dialogo con la comunità. Perché così, piano piano, crescono gli uomini e le donne di una nuova umanità.

Venite a trovarci, venite a conoscere le attività didattiche concrete che stanno dentro a questa cornice. Siete i benvenuti.



Mese di luglio: Grestino per bambini dai 3 ai 6 anni

Iscrizioni presso la scuola dell'infanzia

26 - 28 agosto: Weekend per famiglie a Possagno (TV)

Iscrizioni entro il 1 maggio - Quota: 45,00 euro a persona

Pasqua di Misericordia

Fabio Gomez

22

Misero è il triste
che non sa perché la vita
corre storta nonostante
i suoi progetti siano retti.

Misero è il triste
la cui salute ha voltato le spalle
nonostante l'ascolto attento
del proprio corpo.

Misero è il triste
la cui sicurezza economica
è stata demolita
dalla perdita del lavoro.

Misero è il triste
schiacciato dal peso
faticoso di un lutto.

Misero è il triste
con in mano i cocci
di una relazione ormai rotta.

Misero è il triste
circondato dal silenzio senza età
della solitudine.

Misero è il triste
che si sente nel posto sbagliato
in qualsiasi posto egli sia.

Misero è il triste
la cui generosità vorrebbe essere
gratuita
ma soffre nel non riconoscere
l'altrui gratitudine.

Misero è il triste
che non sa stupirsi
di tanti piccoli segni che parlano
di bellezza, quella piccola,
semplice, umile.

Misero è il triste
non visto dalla Giustizia.
Misero è il triste
non visto nei suoi Diritti.

Misero è il triste
immerso, inconsapevole,
nelle acque stagnanti
di una vita ben confezionata
ed etichettata.

Miserie di me in quanto uomo.
Miserie di me in quanto donna.

Duemila anni fa,
un Uomo
è stato toccato al cuore
dalla miseria altrui
così profondamente,
autenticamente, gratuitamente
da farne ragione di vita,
ragione di morte,
ragione di Risurrezione.

Perché ogni suo Pensiero,
ogni sua Parola,
ogni suo Gesto
imbevuto di Misericordia,
ha dato la possibilità

di trasformare la tristezza
in forza per rinascere.

E la Misericordia
elargita dal Suo cuore
lo ha abbracciato
nell'ora della miseria,
nella nudità senza vergogna
dell'inchiudato al legno.

Croce,
misericordia,
risurrezione.
Questa la realtà
della nostra
fede.



Scuola dell'infanzia

LUIGI MARAN 2.0

scuola di ECCELLENZA con didattica SENZA ZAINO

Nella prima scuola **Senza Zaino** della provincia di Padova lavoriamo con il **modello laboratoriale**, nel quale il laboratorio è uno spazio fisico per le attività, ma anche uno stile di apprendimento delle fondamentali competenze motorie, verbali, logiche e metacognitive.



GUARDA IL VIDEO DI PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DIDATTICO
su www.voltabrusegana.it e su Facebook *Scuola dell'infanzia "Luigi Maran"*

PRINCIPALI SERVIZI PROPOSTI

- **ORARI DI APERTURA:** dalle ore 8.00 alle ore 16.00 con facoltativi **prescuola** dalle ore 7.30 e **postscuola** fino alle 18.00.
- **DOPOSCUOLA PRIMARIA:** dalle 16.00 alle 18.00 è attivo un servizio di doposcuola anche per i bambini che frequentano la scuola primaria.
- Iniziative di **formazione per i genitori** organizzate nel corso dell'anno.

COSTI

RETTA SCUOLA: 180,00 euro al mese con servizio pasti

	Interni	Esterni
PRESCUOLA	incluso nella retta	20,00 euro al mese
DOPOSCUOLA 1 mese	30,00 euro	50,00 euro
DOPOSCUOLA 10 giorni	20,00 euro	30,00 euro
DOPOSCUOLA giornaliero	5,00 euro	5,00 euro

INFORMAZIONI E CONTATTI

Via San Martino, 28 35142 Padova - *Telefono* 049 680509; 348 5272233

E-mail scuola.maran@gmail.com - *Sito internet* www.voltabrusegana.it